

**STIME PRELIMINARI**

**Inflazione stabile  
a settembre  
a quota 1,6%  
Il carrello  
della spesa  
rallenta al 3,2%**

Carlo Marroni — a pag. 3

# Inflazione ferma a settembre, frena il carrello della spesa

**STIME PRELIMINARI**  
**Per l'indice dei prezzi al consumo variazione del -0,2% su base mensile e del +1,6% su base annua**

**BENI ALIMENTARI**  
**Rallentano gli alimentari (+3,6% da +3,8%), soprattutto per la componente non lavorata**

Istat

Sono in leggera ripresa su base tendenziale i prezzi degli energetici

Inflazione inchiodata all'1,6% annuo a settembre (-0,2% mensile), anche se la spesa delle famiglie, il cosiddetto "carrello", resta molto più alto, esattamente il doppio, pure in lieve frenata. L'Istat - che ha reso noti i dati preliminari - scrive che questo dato, uguale a quello del mese precedente, è la sintesi di dinamiche opposte dei prezzi relativi ai diversi aggregati di spesa.

Sono in leggera ripresa, infatti, su base tendenziale, i prezzi degli energetici (-3,7% da -4,8% di agosto) e sono in rallentamento quelli degli alimentari (+3,6% da +3,8%), soprattutto per la componente non lavorata (+4,8% da +5,6%). Come detto a settembre si attenua il ritmo di crescita su base annua dei prezzi

del "carrello della spesa" (+3,2% da +3,4%), che raggruppa i beni alimentari, per la cura della casa e della persona.

La stabilità del tasso d'inflazione riflette andamenti differenziati dei diversi aggregati di spesa: in accelerazione i prezzi degli alimentari lavorati (da +2,7% a +3,0%) e degli energetici regolamentati (da +12,9% a +14,0%), a cui si aggiunge la ripresa dei prezzi degli energetici non regolamentati (da -6,3% a -5,2%). A settembre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta invariata (a +2,1%) e quella al netto dei soli beni energetici rallenta (da +2,3% a +2,1%). La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si accentua lievemente (da +0,6% a +0,7%), mentre quella dei servizi si attenua (da +2,7% a +2,6%). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce, portandosi a +1,9 punti percentuali (dai +2,1 del mese precedente). I prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +2,3% a +2,7%).

La variazione congiunturale negativa dell'indice generale riflette soprattutto la diminuzione dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (-3,3%), parzialmente attenuata dalla crescita dei prezzi degli alimentari non lavorati (+0,6%). L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,7% per l'indice generale e a +2,0% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +1,3% su base men-

sile, per effetto della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e a +1,8% su base annua (da +1,6% del mese precedente).

L'Ufficio Studi di **Confcommercio** commenta: il «dato conferma la stabilizzazione dell'inflazione, condizione che, alla luce dell'andamento della componente core e della dinamica dei prezzi alla produzione, dovrebbe permanere anche nei prossimi mesi. In questo contesto, è importante sottolineare come stiano emergendo segnali di rientro delle tensioni sugli alimentari e, quindi, sull'aggregato "carrello della spesa", con potenziali favorevoli riflessi in termini di percezioni e comportamenti».

Per Confesercenti i dati «confermano un quadro di sostanziale stabilità: il tasso d'inflazione si mantiene su livelli contenuti, ben al di sotto degli obiettivi statuari della Bce. Si colgono inoltre i primi segnali di raffreddamento dei prezzi alimentari, che avevano inciso in modo significativo sulle famiglie nella prima parte dell'anno. Si tratta di dinamiche positive che, se consolidate, potrebbero contribuire a rafforzare la fiducia dei consumatori e ad allentare la pressione sui



bilanci domestici. Accanto ai segnali positivi, desta però preoccupazione la risalita dell'energia».

Federconsumatori osserva che «con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +504,00 euro annui, di cui +185,60 euro solo nel settore alimentare. Si tratta di dati che continuano a destare preoccupazione, soprattutto se osservati in parallelo con l'andamento dei consumi e la misura delle rinunce operate dalle famiglie». I dati preliminari Istat sui prezzi al consumo di settembre «parlano di un tasso di inflazione su base annua stabile a +1,6%. Nonostante la stabilità dell'indice generale, le famiglie continuano ad affrontare un "carovita" sempre più pressante, con segnali preoccupanti per i beni di prima necessità e dei consumi ad alta frequenza» afferma Anna Rea, Presidente dell'Adoc nazionale.

—**Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Carovita.** A settembre rallenta il carrello spesa